

La sanità

PERSAPERNE DI PIÙ
www.regione.lombardia.it
www.fsm.it

Fino a 4mila euro per l'eterologa la Regione indica le tariffe

I costi saranno a carico delle coppie potranno essere ritoccati dagli ospedali Possibili aumenti nelle strutture private

ALESSANDRA CORICA

TARIFFE transitorie, in attesa di ulteriori provvedimenti del governo. E, soprattutto, indicative: nella sostanza, gli ospedali pubblici e privati potranno fare riferimento a queste cifre. Ma non saranno obbligati ad applicarle. Oggi la Regione approva la delibera con le tariffe per la fecondazione eterologa in Lombardia: d'ora in poi le coppie per un ciclo di procreazione assistita potranno spendere da 1.500 a 4mila euro. O anche di più: non essendo vincolanti, potranno essere ritoccate da ogni ospedale. Sia al ribasso, sia al rialzo, soprattutto nel caso dei privati. I costi saranno sempre a carico dei pazienti.

Le tariffe sono state stabilite dal gruppo di tecnici che a livello nazionale negli ultimi mesi ha lavorato sull'eterologa. Il documento è stato recepito dalla conferenza delle Regioni lo scorso 25 settembre. E, adesso, dal Pirello-

Patto Civico: "La Lombardia è l'unica Regione che fa pagare tutto ai richiedenti"

ne. Le cifre sono tre, e variano a seconda della tecnica: così, per l'eterologa che non prevede l'inseminazione in vitro (il seme del donatore viene inserito direttamente in utero, senza la fecondazione in laboratorio) le coppie pagheranno almeno 1.500 euro negli ospedali pubblici. La cifra sale a 3.500 nel caso della fecondazione in vitro con seme di donatore, e a 4mila in quella con ovocita di donatrice. Tutte le tariffe comprendono anche i 500 euro necessari per pagare i farmaci per la stimolazione ormonale.

I trattamenti saranno fatti in regime ambulatoriale. A differenza dell'omologa, per la quale in Lombardia è previsto il ricovero della donna, che non paga nulla. Perlomeno finora: nel documento regionale, infatti, sarebbe stato inserito anche un riferimento alla possibilità di modificare tutto il capitolo della procreazione assistita, con successivi provvedimenti. Una delle ipotesi, allora, potrebbe essere quella di "uniformare", e far passare così anche l'omologa al regime ambulatoriale, che prevede un ticket di 36 euro. «La Lombardia rimane l'unica regione che scarica interamente i costi sulle coppie, discriminando tra chi avrà i mezzi economici per ricorrere alle cure e chi no — attacca Lucia Castellano, capogruppo del Patto Civico — Maroni e la sua giunta ammettono apertamente di essere contrari all'eterologa per ideologia. Da stato confessionale, diciamo noi».

Sull'eterologa, il centro sini-

stra in Regione lunedì ha depositato una risoluzione, per chiedere alla Regione di monitorare l'andamento delle prestazioni, anche attraverso l'attivazione del registro regionale dei donatori (il compito è stato affidato al



I trattamenti saranno fatti in regime ambulatoriale

Policlinico, che ha creato un gruppo di lavoro ad hoc). «La giunta non si può limitare all'aspetto economico: deve definire le modalità per rendere la fecondazione eterologa possibile e sicura in Lombardia», sottolinea la

democratica Sara Valmaggi, prima firmataria del documento. Che sarà discusso mercoledì in commissione Sanità. La seduta già si annuncia infuocata: nel documento l'opposizione chiede alla Regione di avviare una campa-

gna per sensibilizzare le donne a donare gli ovociti. Una richiesta indigeribile per il Nuovo centro-destra: «Non si può pensare di spendere così i soldi, è inaccettabile — tuona il ciellino Stefano Carugo — Il dato di fatto è che, a

quanto ne sappiamo, finora nessuno ha chiesto di fare l'eterologa in Lombardia: anche per questo, non si possono spendere soldi per fare pubblicità a queste cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA